

IL CAVALIERE NERO

LIBERA INFORMAZIONE MASSONICA (ad uso interno GOI per i Fratelli Liberi e di Buoni Costumi)

n°16 - 1 Settembre 6011 V.:L.:

<http://www.youtube.com/watch?v=gFM6Sk1Zozc>

AVVISO DI GARANZIA AL GRAN MAESTRO ?

NOTIZIA ALLARMANTE PROVENIENTE DALLA CALABRIA



In una riunione estiva a Falerna (Calabria), presenti circa 80 fratelli, uno di loro ha informato con fare sicuro che è a conoscenza che è stato notificato un avviso di garanzia al Gran Maestro. NOI NON CREDIAMO A QUESTA VOCE MA INVITIAMO IL GRAN MAESTRO A SMENTIRE UFFICIALMENTE TALE NOTIZIA. INVITIAMO ANCHE IL GRANDE ORATORE, QUALE TRADIZIONALE CUSTODE DELLA LEGGE, A COMPIERE TUTTI GLI ATTI INFORMATIVI NECESSARI A TUTELA DELL'IMMAGINE DELL'ORDINE. Questa voce ormai circola tra i fratelli e riteniamo che vada bloccata sul nascere. Il silenzio sarebbe il peggior servizio che si possa offrire all'Istituzione da parte del vertice.

ARRESTO DEL GRAN CERIMONIERE ONORARIO DOMENICO MACRI'

In una inchiesta sul riciclaggio di denaro "sporco" è stato emesso un ordine di custodia cautelare nei confronti di Domenico Macri, grande amico e fratello dei più fidati e stimati dal Gran Maestro tanto che è stato da lui nominato Gran Maestro delle Cerimonie Onorario dopo molti incarichi massonici affidatigli. Tutti lo ricordano da anni prima spada in Gran Loggia.

La notizia è apparsa su molti quotidiani nell'ambito di una inchiesta della Direzione Nazionale Antimafia attinente la movimentazione di denaro di dubbia provenienza tra la Calabria ed un istituto di credito di San Marino, località a pochi chilometri da Rimini e Ravenna, spesso chiacchierata per la disinvoltura delle movimentazioni bancarie. Dagli organi di stampa, che alleghiamo, si apprende che il Macri avrebbe messo in contatto un noto malavitoso con la banca di San Marino. Nella stessa inchiesta sono rimasti implicati diversi fratelli di un loggia di Vibo Valentia ed anche un fratello che negli anni passati ha rivestito l'incarico di consigliere dell'Ordine molto vicino al GM.

Riportiamo articolo tratto dal sito GOISEVEN

INCHIESTA "DECOLLO MONEY" ARRESTATO DOMENICO MACRI' IL GRAN PORTA STENDARDO DEL G.O.I. (E UN ALTRO COISCRITTO VIBONESE ?)

Il giorno 29 abbiamo appreso che il Grande Ufficiale di Gran Loggia (e chissà quanto altro Grande presso il "partito" del ravennate), Domenico Macri, attivo e quotizzante presso l'Oriente di Città di Castello e, a quanto si sa, assiduo frequentatore della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, è stato arrestato insieme alla sua compagna, in quanto, nella loro qualità di "intermediari d'affari" della Banca di Credito Sanmarinese, avrebbero concorso al riciclaggio di una Quindicina di Milioni di euro provento del narcotraffico riconducibile alla cosca dei Mancuso di Limbadi. In Vibo Valentia, invece, risiedono i loro presunti complici calabresi: l'avv. Salvatore Lubiana e un suo stretto congiunto commercialista. La notizia di questa importantissima operazione anti crimine è stata data dal Procuratore Grasso in persona che l'ha definita solo un primo passo dell'indagine "Deeccoolllloo Money" che verte su un colossale riciclaggio di denaro della ndrangheta.

Fin qui la notizia che ieri è stata riportata con grande rilievo da tutte le Agenzie di stampa, dalle reti televisive e dalla stampa locale, cui noi aggiungiamo l'ovvia considerazione che ciascuno ha diritto alla presunzione d'innocenza, compreso il coiscritto Macri e quant'altri. Quindi potremmo dormire sonni tranquilli e sminuire i fatti così come faranno in tanti, se qualcosa non ci suggerisse di svolgere qualche commento.

Un nostro fratello tra i migliori Calabresi, nel corso di una riunione tenutasi prima delle elezioni per il rinnovo dei Presidenti di Collegio, si esprime nei confronti dei piè di lista delle Logge più contigue ai territori ndranghetisti in questo senso: “ Siamo seduti su un braciere ardente “intendendo che in quelle Officine sarebbe entrato di tutto e di più, senza alcun controllo. Le nostre successive sollecitazioni (rivolte poi ai neo vertici calabresi) affinché si compissero delle attente verifiche, sono cadute, evidentemente, nel nulla e se ne comprendono i motivi anche (e non solo) alla luce di questi gravissimi accadimenti.

Ritornando ai gravissimi fatti di San Marino, Città di Castello e Vibo Valentia, abbiamo registrato sul sito del GOI una dichiarazione del Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria che ha comunicato l'avvenuta, immediata “sospensione” dell'infuato Macri.

Ma cosa c'entra il Presidente del Collegio della Calabria con Domenico Macri che, originario di Nicotera, è iscritto ad una Loggia di Città di Castello dove vive da decenni? Perché, quindi, non ha parlato il Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili dell'Umbria fratello Guitini e, cosa ancora più strana, perché non ha parlato il sempre loquace Gran Maestro su un fatto di tale gravità, essendo pacifico che nulla hanno a che fare le sue dichiarazioni rese a Reggio Calabria di estraneità del GOI alla ndrangheta le cui “catene” si intende spezzare con un “percorso che seguiamo da sempre” e dal cui senso “Non si torna indietro” ?

Questa doppia stranezza di un fratello non abilitato che parla a sproposito e di un Gran Maestro che tace, impone che il GOI fornisca dei chiarimenti precisi, atteso che la dichiarazione di Seminario non può risiedere solo nel fatto che con Macri ha condiviso oltre 10 anni di Grande Ufficialato in Gran Loggia ma piuttosto il motivo potrebbe risiedere nel collegamento con qualche altro personaggio calabrese che si vuole tenere nell'ombra?

Ed allora tornano giuste le parole di quel fratello eminente che ha parlato di nomi scottanti nei piè di lista di qualche Loggia e che fanno pensare a braci ardenti sulle quali siamo seduti per colpa di dissennati affaristi assetati di potere. Altro che catene spezzate, altro che il non tornare indietro che cela solo il desiderio di perpetuare una gestione del GOI che non ha precedenti.

Di fronte a tale iniziatico (e non) sfacelo, molti si sono chiamati fuori, ponendosi in sonno, altri sono tentati di farlo, ritenendo persa ogni battaglia in un campo

così pervaso da una moltitudine di cortigiani contro iniziati sempre più numerosi. Molti sono stati espulsi e non hanno reagito ritenendo vana ogni resistenza. Molti altri si sono chiusi nelle proprie Logge dove sono letteralmente braccati dalla propaganda raffiana che gli mette contro i fratelli più indifesi e mancanti di fondamentali principi, così come accade in ogni dittatura o regime, laddove il portatore di idee diverse è vissuto come nemico giurato da perseguire fino all'annientamento. Perdipiù molti giovani Maestri che sono stati condotti in questi ultimi 10 anni al settimo gradino della scala iniziatica, hanno conosciuto solo il raffismo, le sue bassezze ma anche le sue suggestioni abilmente orchestrate dalla cosiddetta comunicazione mirante al consolidamento del pensiero unico.

Eppure la mezzanotte del raffismo è più vicina che mai, prima di tutto perché la fiaccola della Libera Muratoria in seno al GOI è ancora viva in tutta la Penisola ed è alimentata da tantissimi Fratelli che non hanno avuto mai nulla a che fare con i tipi alla Macri e consociati (a delinquere o meno) che siano. Poi perché quel mondo e quel modo sono in dissoluzione per i contrasti interni che si stanno rafforzando in vista della successione al “trono” del re che benché ormai nudo, non ha alcuna intenzione di mollare quanto gli consente, da quasi 15 anni, di non tornare a lavorare. Quindi ora tocca a noi suonare la tromba e issare la bandiera sull'albero della Libertà, continuando a compiere il dovere degli iniziati, tra iniziati che è il perfezionamento interiore unito alla strenua difesa del Tempio Massonico unico e vero luogo di lavoro per ogni Libero Muratore

LO STRANO COMPORAMENTO DEL GRAN CAPO NELL'ARRESTO DEL SUO CARO FRATELLO MACRI'

Appare singolare che dinnanzi all'arresto di un personaggio di tale importanza, conosciuto da tutti, si assista ad alcune stranezze tali da destare molte perplessità.

L'indagato è residente a Città di Castello in Umbria, l'indagine riguarda per lo più persone residenti in Calabria. Ebbene, l'unica dichiarazione di un organo ufficiale del GOI sull'argomento a tutela dell'immagine dell'istituzione è quella del Fr. Seminario, Presidente del Collegio calabro. Sorgono spontanee alcune domande: perché non è intervenuto il Presidente del Collegio dell'Umbria? Ma, soprattutto, perché non è intervenuto a tutela dell'Istituzione l'unico che per tradizione perché rappresenta tutti, poteva farlo, il Gran Maestro? Possiamo fare delle ipotesi. Forse il dispiacere dell'arresto di un suo caro amico glielo ha impedito.

Ma ci chiediamo, ma come, si interviene su tutto e non sulle cose importanti? Vorremo essere tranquillizzati dall'unico che lo può fare ma lui non parla, non rilascia dichiarazioni.

Tranquilli, però, siamo sicuri che presto interverrà e ne darà informazione Erasmo. Eravamo infatti indecisi se darvela noi, perché Erasmo con puntualità vi da tutte le notizie della Comunione. Poi abbiamo detto che era meglio darla la notizia, non si sa mai se ad Erasmo sfugge.

ROMA VINCE ANCORA

Contro l'ordinanza del giudice che dichiarava sospesa la delibera della Giunta del 9-5-2010, con la quale la Giunta autorizzava la scissione romana, il GOI proponeva reclamo al collegio della terza sezione del Tribunale Civile di Roma. **Il ricorso è stato respinto confermando l'illegittimità della delibera della**

Giunta che non poteva autorizzare alcuna scissione. E' la terza decisione sull'argomento, ma insistono stante la "pericolosità" della "questione romana", secondo la Giunta, superiore a qualsiasi arresto e a qualsiasi avviso di garanzia.

LA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI COLLEGIO A BOLOGNA

Si è svolta a Bologna l'ultima riunione dei Presidenti di Collegio. Gli argomenti trattati sono stati principalmente quattro: la situazione del Lazio, il ricorso alla Magistratura dello Stato, il Cavaliere Nero, il sito Grande Oriente Democratico.

Dopo le sentenze dei Tribunali dello Stato e gli avvenimenti penali sopra citati si capisce perché era impellente parlare di tali argomenti.

Il Lazio rappresenta quel Collegio che si batte per la legalità anche nei Tribunali dello Stato. Ha addirittura fatto sospendere alcuni provvedimenti illegittimi della Giunta che sostenevano e favorivano la scissione di quella minoranza di fratelli che non si riuniscono nella casa massonica romana dell'EUR. Inoltre, il Collegio laziale ha approvato un documento a tutela della legalità alcuni mesi orsono, stigmatizzando con forza un provvedimento del Presidente della Corte Centrale che ha illegittimamente sospeso, non avendone i poteri regolamentari, una sentenza di espulsione di alcuni fratelli scissionisti della Torriggiani di Roma, per brogli elettorali e per affiliazioni fuori dal regolamento. Tutti uomini provenienti dalla Calabria e, singolare coincidenza, tutti domiciliati in Roma in Via Maria Cristina presso la Jason Consulting che ha un bel sito in rete con l'aquila bicipite, il cui amministratore è un tal Santino lafrate che sta per essere riammesso nella loggia Opus Homini di Roma. (Jannuzzelli, forse è meglio che dai una controllata a tua tutela).

E', quindi, chiaro come il sole che la Giunta ed il GM non vogliono il ricorso al giudice ordinario dello Stato per continuare ad agire fuori dalle regole e fare poi la morale a quei fratelli che rompono il vincolo omertoso che, secondo loro, dovrebbe reggere l'istituzione. Ma li capiamo avendo certi amici..... Per non parlare, poi, dell'informazione. Questo organo ed il sito Grande Oriente Democratico, che bontà sua, riprende sempre il Cavaliere Nero, secondo il GM e la Giunta, andrebbero chiusi. A tale linea hanno aderito con entusiasmo anche molti dei Presidenti di Collegio. Le cause, i giornaletti in rete, i siti, secondo loro, disturbano e creano disdoro all'Ordine più degli arrestati.

Cari Presidenti di Collegio, sono mesi che andiamo dicendo che si addensavano nubi oscure sull'ordine, andatevi a rileggere i precedenti numeri che noi sappiamo leggete con interesse di nascosto dal vertice. Prendete le distanze finché siete in tempo da questa situazione, da chi è corresponsabile morale col suo silenzio della decadenza dell'Ordine. Emergono infiltrazioni malavitose quantomeno in concorso esterno da non sottovalutare. Vi facciamo presente che l'inchiesta continua ed è imponente. Questo non lo diciamo noi ma un autorevole magistrato che lo ha dichiarato alla stampa.

Vanno prese iniziative nel rispetto della legalità contro questo vertice inetto che non è più in grado di tutelarci. Abbiamo seri dubbi che il Capo possa ancora farlo. Il suo silenzio ci suscita molti interrogativi. Smettetela di far finta di nulla ne va l'onore vostro e di tutti.

Lettera di un massone

La Massoneria, mi fu detto quando entrai nel lontano 1979, è una e diversa per ogni Massone.

Bene. Ora dovrei dire che cosa rappresenti per me questa strana Istituzione, fatta di uomini e quindi di entusiasmi e di piccinerie, di slanci altruistici e di gretti personalismi, di ideali e di pettegolezzi, di iniziati e di arrivisti di bassa lega, di innocenze e di cattiverie, di vigile ricerca e di pura ignoranza.

Ciò che essa rappresenti per me, o per meglio dire che cosa avesse rappresentato per me nel passato non lo dico, e non lo dico perché forse parlerebbe la mia delusione, e non lo dico perché non furono gli ideali a deludermi, bensì gli uomini che dovevano battersi per difenderli e diffonderli.

Posso però dire che cosa credevo di trovare, e che trovai solamente nel cuore di alcuni fratelli.

Dovremmo ispirarci, in linea generale, al grande trionfo che fa bella mostra di sé sopra il trono del M.V. Ho detto ispirarci, ma dovevo dire che quello deve essere il motore del nostro agire, non limitarci a compiacercene ed a vantarcene. Se ci si ispira a qualche principio, a qualche fede, a qualche saggezza, bisogna seguirli, anche a costo di sacrifici personali, non per farcene un distintivo vuoto nel mondo profano, non per ipocrisia, non per autocelebrazione.

Ho trascorso nel Tempio 33 anni, ed ho servito la M. nei limiti delle mie capacità e possibilità, ed ora sento impellente il tragico dovere di mettere in guardia i F.

Poi, accadrà quel che accadrà. Ormai sono alla soglia dell'ultimo passo e nulla più mi può scuotere, deludere, ma neppure ammansire. Ribadisco che non è assolutamente sufficiente dichiararsi M. ed iniziati per esserlo. Se non perseguiamo i nostri principi basilari, le nostre antiche regole, i nostri consolidati comportamenti, non siamo che ombre senza significato, piccole vanità vuote. Servii fedelmente la nostra Istituzione fino a quando non mi accorsi, dopo infinite prove negative che attribuisco alla mia pochezza, fino a quando non mi resi conto, sempre secondo il mio giudizio, ma anche il giudizio di tanti F., che la nostra Istituzione prendeva una strada sbagliata, una strada politica, quella dei numeri e non della qualità, quella del potere e non della saggezza.

Prima, era la riservatezza, erano la discrezione ed il silenzio le nostre caratteristiche. Poi si cominciò ad aprire le porte dei nostri templi (templi, non parlamenti o dopolavori) a tutti, media compresi, e mostrare a tutti, per invogliarli, i nostri riti. E mi resi conto che molte regole, dettate e collaudate dalla saggezza di chi ci precedette, furono mutate, quasi in sordina, ed a giuochi già iniziati.

Mi resi conto, lentamente ma inesorabilmente, che molti F. questi fatti li accettavano senza discutere, semplicemente perché venivano (si fa per dire) dall'alto, lieti ed orgogliosi di appartenere ad un gruppo che stava mutando le regole della nostra secolare tradizione.

Mi accorsi che il mondo dei profani era uguale al nostro: come sempre nella storia chi detiene il potere trova e si avvale di piccoli uomini per conservare il potere conquistato, prendendo a calci i principi che prima venivano sventolati. Ma chi detiene il potere ignora, sempre, l'antica regola che ci ricorda che il potere logora chi lo detiene. Lo potrà arricchire, ingrandire, glorificare, ma non rendere saggio e sereno. Quindi vale sempre l'altra regola che suggerisce l'avvicendamento, onde evitare i pericoli della spocchia, della presunzione, dell'abuso.

Mi resi conto, con delusione, del fatto che, sia pure in una piccola Istituzione (piccola numericamente intendo dire), si possono sempre trovare uomini disposti a servire senza discutere. E questa constatazione mi portò a pensare, per induzione, al sorgere di tutte le dittature. Come disse non ricordo chi, non è che non è che manchi la libertà. Mancano gli uomini liberi. F., il primo assunto della nostra Istituzione è Libertà. Reagiamo e lottiamo, Fratelli, affinché la libertà non continui ad essere calpestata, svilita, tradita.

GRAZIE Avvocato Raffi

Le forzature miopi e arroganti dell'avvocato ravennate e della sua asservita corte hanno portato ai brillanti risultati che periodicamente leggiamo sui media nazionali. Oltre gli inutili convegni commemorativi quali sono le eclatanti notizie che riguardano il GOI, quali grandi opere per l'Umanità. Il miope e arrogante avvocato ci ha impantanati nella stigia palude e l'odore si sente in ogni capo d'Italia.

**il Fatto
Quotidiano**

Data 09-07-2011
Pagina 8
Foglio 1

Le due anime del Grande Oriente d'Italia obbligate a rimanere separate in casa

di Gianni Barbacetto

Mentre il Paese discute della cosiddetta P4, c'è una doppia svolta nella guerra interna alle logge romane del Grande Oriente d'Italia, che con circa 20 mila iscritti è la più grande comunità massonica regolare italiana. Un'ordinanza del Tribunale civile di Roma dà ragione ai ribelli che si oppongono al Gran Maestro Gustavo Raffi. E la Procura della capitale ha aperto addirittura un'inchiesta penale, in cui potrebbe essere contestata la violazione della legge Anselmi sulle società segrete, quella varata dopo la scoperta della P2.

LA VICENDA è quella (raccontata dal Fatto Quotidiano il 25 marzo 2011) della Loggia "Domizio Torrigiani" di Roma, che avrebbe misteriosamente smarrito documenti ed elenchi degli affiliati. Tutto è iniziato con il "ribaltone" avvenuto nel Lazio, dove nel maggio 2010 gli oppositori di Raffi hanno vinto, a sorpresa, le elezioni del Collegio dei Maestri Venerabili, arrivando a controllare una cinquantina delle 67 logge (di cui 60 solo a Roma). Per reazione, le

poche logge romane rimaste fedeli a Raffi, tra cui la "Torrighiani", si sono separate dalle altre, ottenendo dalla Giunta centrale del Grande Oriente (controllata dai "raffiani") il permesso di riunirsi separatamente, nel Tempio di corso Vittorio Emanuele, e non in quello comune, nel palazzo dell'Archivio di Stato all'Eur. Secondo gli antiraffiani, una maniera per sfuggire al controllo del collegio dei Maestri Venerabili del Lazio. Ne è seguita una raffica di polemiche, di espulsioni massoniche e infine di ricorsi al tribunale civile. Ora una ordinanza della terza sezione annulla la deliberazione della Giunta del Grande Oriente del 9 maggio 2010: la minoranza "raffiana" dovrà tornare a riunirsi, come le altre logge, all'Eur. Ma intanto è entrata in campo anche la giustizia penale: la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta, affidata al sostituto pro-

curatore Perla Lori, su presunte irregolarità nelle Logge romane del Grande Oriente. Secondo gli "antiraffiani", la "Torrighiani" avrebbe fatto affiliazioni non regolari. Difficile verificarlo, perché gli elenchi della Loggia sarebbero diversi da quelli depositati presso la sede centrale del Grande Oriente.

GLI "ANTIRAFFIANI" ritengono sospetta anche una strana denuncia di "smarrimento" dell'archivio della "Torrighiani", presentata il 13 marzo 2010 presso la stazione dei carabinieri Gianicolense (piuttosto lontano dalla sede della Loggia): i firmatari della denuncia sostengono di non ricordare né la data, né il luogo dello smarrimento. Ora è la procura, che nei giorni scorsi ha sequestrato documenti sulla vicenda, a voler capire che cosa è successo dentro le Logge romane.

Il Tribunale civile dà ragione ai "ribelli", ma ora si apre anche il fronte penale

LA FINE DEL RITO DI YORK (atto II)

Sul nostro n. 7 dello scorso febbraio sotto il titolo LA FINE DEL RITO DI YORK abbiamo fatto una analisi dello stato di salute dell'Associazione senza fini di lucro "Gran Capitolo dei LL. MM. dell'Arco Reale in Italia - Rito di York". Risultato: una situazione di stallo nei lavori rituali che ha innescato molti ripensamenti dei soci sulla permanenza nell'Associazione, tanto da assistere impotenti ad una emorragia del piè di lista ridottosi a meno di cinquecento unità dalle oltre ottocento di alcuni anni fa. Stesso trend negativo per il Tesoro che ha prosciugato nel giro di pochi anni la somma di oltre 127.000 € con la quale si era chiusa l'attività del 2006 (Atti Assemblea Ordinaria 2007). Hanno influito sull'attuale difficoltà economica le numerose trasferte in Italia ed all'estero dei capi, con mogli e nipoti al seguito, oltre al calo del numero di capitazioni incassate. E' di questi giorni la convocazione dell'Assemblea Annuale, che ha al punto XVI dell'O.d.G. "Proposta del M. E. Gran Tesoriere: determinazione quote e contributi associativi". Se si vorrà mantenere un profilo di sincerità per il rispetto dovuto a quei Compagni che avranno avuto la voglia di partecipare, la relazione del Gran Tesoriere dovrebbe essere di questo tenore: "Cari Compagni negli ultimi anni si è speso di più di quello che si è incassato con le capitazioni, quello che mancava per far quadrare i conti è stato prelevato dai saldi attivi degli anni precedenti e dall'incameramento dei 6 € pro capite

destinati originariamente alla ONLUS York Global Village. Purtroppo la capitazione annua di 160 € ripartita in 104 € al Gran Capitolo, 28 € al Gran Concilio e 28 € alla Gran Commenda non è più sufficiente a ricoprire le spese. E' necessario un aumento dei contributi associativi e la rideterminazione delle quote spettanti ai tre Corpi Rituali". In altri termini il Gran Tesoriere con onestà dovrebbe esporre in forma più soft quanto riportato nel sopra citato n. 7 del Cavaliere Nero: "Avendo abdicato ad ogni regola di buona amministrazione, una volta completata la raschiatura del fondo del barile, si apprestano a tamponare le falle scaricando il peso dell'inefficienza sul portafoglio dei compagni". Ma i compagni sono ancora disposti a mandare giù il rincaro delle capitazioni per coprire gli sperperi? Come ciliegine sull'ultima torta servita sono, poi, le tante perle che hanno impreziosito il messaggio del Sommo Sacerdote ai Grandi Sacerdoti prima del "meritato relax". Per alcune perle gli consigliamo fraternamente di ricorrere in futuro, prima dell'invio dei messaggi, al controllo ortografia e grammatica di Word, per altre, c'è la netta sensazione che sia affetto da incolmabili buchi neri che hanno preso il sopravvento sul pensare e sull'agire. Ad esempio, a pagina due, per esorcizzare alcuni argomenti delicati, ha usato l'arma dell'ipocrisia affermando: ". . . è necessario il confronto, il dialogo con tutti e tra tutti Noi, un dialogo aperto e sincero, pervaso da onestà intellettuale e serenità mentale senza prevaricazioni e tentativi di furbesche prepotenze verso alcuno. A Noi non appartengono e non appariranno mai le tirannie o il farci passare per tali . . .". Al mondo, purtroppo, se c'è una specie che non si estinguerà mai, insieme a quella dei furbetti del quartierino, è quella dei falsi moralisti. Anche la demagogia dovrebbe avere il limite del senso comune, dovrebbe applicarsi alle cose e non alle finzioni verbali. La verità è che da un po' di tempo il confine tra lecito e illecito nella gestione dell'associazione è diventato labile, con l'aggravante che il giudizio è stato sostituito dal pregiudizio. Quale può essere la percezione di affidabilità della Corte Centrale di Giustizia dell'Associazione se tra i suoi nove Membri tre sono calabresi: due appartenenti allo stesso Capitolo del Sommo Sacerdote e l'altro a quello di Vibo Valentia, e due palermitani, di cui uno è l'attuale Gran Commendatore? E' forte il sospetto che i loro giudizi siano funzionali al potere centrale, e di conseguenza, viene a sgretolarsi ed andare in pezzi la credibilità di tutto l'Organo Giudicante. Come forte è la tentazione di vedere in quegli atteggiamenti del Sommo Sacerdote degni della peggiore arroganza profana, nell'abuso dei suoi poteri fino ad infrangere le regole fondamentali e nei suoi gravi strappi istituzionali la certezza di poter fare affidamento su giudici allineati secondo direttive predefinite. E ciò in barba all'ipocrisia del "volemose bene".

SAETTE DI LUCE DAL COLLEGIO CALABRESE

Riportiamo un interessante episodio di colossale ignoranza consumatosi nel sempre più decadente oriente Calabro.

Carissimi, riteniamo doveroso rendere onore al merito di Scarfò Raffaele vice-presidente del collegio MMVV Calabria, titolo ricevuto per "meriti politici". Infatti, lo Scarfò, non avendo alcuna cognizione di esoterismo e non volendo sfigurare, con grande "ingenuità", scrive sul bollettino una tavola dove, oltre al titolo, copia di sana pianta da internet gli unici due concetti esoterici che esprime. I maligni diranno che si tratta di un'operazione di plagio, ma i benevoli comprenderanno benissimo che il "fratello" Scarfò non capisce niente di questioni esoteriche ed è costretto ad attingere ad informazioni, prese a caso, un po' di qua e un po' di là. Bisogna riconoscere che lo contraddistingue una grande sapienza e con essa rende edotto e fa scuola a tutto l'Oriente calabrese e non solo. In allegato troverete, sottolineati, la tavola dello Scarfò e i due files, anch'essi sottolineati, da cui ha copiato. Tanto vi dovevamo per una più corretta informazione.

I correttori di bozze

FRATELLI LIBERI E DI BUONI COSTUMI DIFENDIAMO CON IL CUORE E CON LA SPADA LA MASSONERIA CONTRO I MERCANTI !!!!

Per gli arretrati, commenti e affini adesso siamo sul sito:

<http://il-cavaliere-nero.blogspot.com/>

Mandateci notizie, commenti episodi, aneddoti, foto, per poter migliorare e cavalcare insieme.

cavaliere.noir@gmail.com

ALLEGATI:

TAVOLA DELL' ILLUMINATO SCARFO'

B O L L E T T I N O Giugno\Luglio 2011 Prot. N°733 \AS
A G D G A D MASSONERIA UNIVERSALE - COMUNIONE - ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA PALAZZO GIUSTINIANI
COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE M M VV CALABRIA
Reggio Calabria 10/07/2011

"Festa della luce, Solstizio d'Estate."

Carissimi Fratelli, nel celebrare il Solstizio d'estate, nel giorno di maggiore luce, della meditazione, del raccolto dei frutti, delle antiche tradizioni che da secoli si tramandano (*speriamo errore di battitura e non frutto di grassa ignoranza*), non mi soffermerò sulla storia, sulle religioni (*non ne sarebbe in grado*), sugli usi, sui costumi dei popoli, sul Battista, bensì sul "Fuoco" che nel giorno del solstizio viene rievocato fisicamente a simbolo della Luce.

Il fuoco purificatore che prepara al rinnovamento di se stessi, il fuoco che brucia le vecchie forme, un fuoco che distruggendo, crea; poiché alla base del rinnovamento vi è sempre il ciclo della morte e della rinascita.

Che il solstizio, dunque, rinnovi in noi la luce massonica e ci ricordi che l'iniziato è un uomo in continuo divenire, giacché procede per conoscenza e acquisizioni progressive sulla via della verità. Egli è sempre pronto a riconsiderare, a correggere, a guardare avanti; è un guardiano della libertà di pensiero avendo spezzato le catene del pregiudizio e dell'ignoranza.

E' con questo messaggio che vi abbraccio ed auguro un felice e prospero riposo estivo, per essere pronti nella nuova stagione a seminare per poi raccogliere i frutti negli anni a venire.

Custodite bene nei vostri granai le vostre risorser raccolte in Calabria nella manifestazione di Reggio Calabria del 18/06/2011 che grazie a voi, al nostro Presidente Tonino Seminario, al Gran Maestro Agg. Tonino Perfetti, al Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, ed a tutti i dignitari calabresi, ha fatto sì che dalla Calabria ora come allora per l'Italia si parli di Unità, si alzi forte il grido e l'azione "Dopo 150 anni per restare insieme". Grido e titolo voluti dal nostro Venerabilissimo Gran Maestro Gustavo Raffi, al quale v'è un grazie per l'attenzione e la vicinanza che ci ha voluto dimostrare nell'arco della sua prestigiosa, attenta ed oculata reggenza (*opera di lecchinaggio gratuita e mortificante per i tanti massoni calabresi di ieri e di oggi*).

Con il T.F.A.

Il Vice Presidente
Fr Raffaele Scarfò

COPIATURA N° 1

Solstizio d'estate, festa della Luce

di Adriano Nardi © *copyright by Esonet.it*

La Massoneria è un Ordine Cerimoniale che ha come scopo l'iniziazione, che è poi una successione di tante piccole illuminazioni. Ed ogni ambito in cui si svolge un'attività in comunione e cooperazione, che abbia come obiettivo l'illuminazione è un "Istituto di Cultura", dove per Cultura intendiamo il culto di Ur, il fuoco che ha dato origine alla civiltà. Fuoco che noi rievocheremo fisicamente questa sera, come nostro tributo al simbolo della Luce.

Un fuoco purificatore che prepara al rinnovamento di sé stessi, purificatore come il rito praticato dal Battista, che annunciò la venuta di Colui che avrebbe battezzato non con l'acqua ma con il fuoco dello Spirito.

Il fuoco che brucia le vecchie forme, un fuoco che distruggendo, crea. Perché il ciclo di morte e rinascita è alla base di ogni rinnovamento. Questo è vero in ogni regno, incluso quello spirituale. Rinascere da vivi a nuova vita, la vita di chi permeato dalla luce del proprio sole interiore è riuscito ad illuminare la propria coscienza e divenire così un punto di luce irradiante tra gli uomini, attraverso i propri pensieri, gesti e parole; un portatore di luce vitale.

Nulla resiste al Fuoco che trasmuta, che tutto purifica e nulla chiede. Percepire ed applicare alla vita l'elemento fuoco, che nutre il seme dello spirito e tutto abbraccia, è possibile per chiunque sia determinato a purificare i propri pensieri, e individuati i propri difetti principali li sacrifichi sul fuoco dello sforzo ardente.

COPIATURA N° 2

U.M.S.O.I. Unione Massonica Stretta Osservanza Iniziatic

SOLSTIZIO D'ESTATE 2011 – FESTEGGIAMENTI

Il solstizio d'estate-pensiero e riflessione- per ricordarvi, che, pur con linguaggi diversi, il Solstizio d'Estate, al pari di quello d'Inverno, sono un richiamo al rinnovamento, anzi tutto interiore di poi esteriore- esoterismo ed exoterismo di poi, bruciamo nel tripode ciò che è stato il negativo del passato, al fine che erompa da noi l'esortazione per riconsegnare noi stessi al Sole dell'iniziazione, il richiamo ad accogliere la manifestazione della luce.

Che il Solstizio, dunque, rinnovi in noi la luce del crisma massonico e ci ricordi che l'iniziato è un uomo in continuo divenire, giacché procede per acquisizioni progressive sulla via della verità.

Egli è sempre pronto a riconsiderare, a correggere, a guardare avanti, è un portatore della libertà di pensiero che ha spezzato definitivamente le catene del pregiudizio e dell'ignoranza.

Caro ingenuo fratello Scarfò a volte è meglio tacere piuttosto che copiare bovinamente, tali episodi non ci meravigliano avendo potuto apprezzare quotidianamente il grave livello di ignoranza, non solo esoterica, nel quale siamo sprofondatai. Purtroppo ognuno ha i rappresentanti che si merita, evidentemente oggi la Massoneria Italiana questo è il meglio che riesce ad esprimere e le responsabilità non sono degli eletti ma di chi ancora continua a mantenere comodamente la benda sugli occhi